

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 NOVEMBRE

Le ultime notizie da Cattaro confermano pienamente il nostro apprezzamento sulla situazione rispettiva degli insorti e delle truppe imperiali. Si è subito coll'ammettere che quest'ultime hanno dovuto rinunciare ad inseguire gli insorti ed a ritirarsi lungo la costa. Di più alcune posizioni che le truppe austriache erano giunte ad occupare a prezzo di molto sangue, si sono dovute poi abbandonare per la qualità del terreno e per l'inclemenza della stagione. Su alcune altre si sono eretti dei fortini staccati o *blockhaus*, ma nel corso di questa campagna si è potuto vedere qual risultato si abbia ottenuto da queste piccole fortificazioni. Si può quindi concludere che la sommossa, lungi dall'essere vinta, continua ad essere per il governo viennese un imbarazzo gravissimo e un motivo di serio preoccupazione; tanto più che tutto dimostra che il ritorno della buona stagione sarà il segnale d'una ripresa generale d'ostilità per parte dei dalmati meridionali, i quali non s'ingannano certo nel ritenere che, per allora, non si troveranno soli a combattere contro le truppe dell'Austria.

Jeri abbiamo detto che a Parigi circola un indirizzo al ministero contro l'attuale agitazione protezionista, indirizzo nel quale si riconosce che le sofferenze dell'industria francese dipendono, non dal trattato di commercio coll'Inghilterra, ma dalle recenti guerre americane ed europee, dagli armamenti straordinari delle Potenze e dall'incremento delle industrie presso le altre Nazioni. Oggi si annunzia che fu tenuto a Bordeaux un *meeting* in favore del trattato medesimo, nel quale Jules Simon e quattro deputati della Gironda tennero dei discorsi applauditi in favore della libertà commerciale all'interno ed all'estero. All'azione dei protezionisti succede quindi per parte dei loro avversari la necessaria reazione. E a sperarsi che la voce autorevole dei più illuminati economisti e i risultati dell'inchiesta ordinata dal Governo sul trattato medesimo, mettendo in piena luce l'insussistenza delle colpe che i protezionisti attribuiscono al libero scambio, vinceranno del tutto l'opposizione mossa ultimamente in Francia a tale principio.

Questa campagna che i protezionisti di Francia e l'Inghilterra intrapresero contro le dottrine del libero scambio, la quale, se vinta, recherebbe conseguenze dannose per tutti gli Stati europei, e per il *Zollverein*, in particolare preoccupa anche la stampa tedesca. La *Gazzetta di Stesia* in questa agitazione protezionista scorge il carattere socialista, e crede che l'imperatore, denunziando i trattati, darebbe pieno sfogo alle idee rivoluzionarie degli operai, i quali, abbandonando appena il principio del libero scambio, chiederebbero ogni di nuove concessioni, e concludere: «Oggi è ancora molto difficile

apprezzare le conseguenze che in Germania e nel *Zollverein* potrebbero avere le manovre dei protezionisti; tuttavia da questa parte del Reno si comprendono abbastanza le questioni economiche, perché quelle manovre non approdino a nulla. Noi rammentiamo anche a questo proposito, che il trattato di commercio franco-tedesco, non fu combattuto da noi che dal punto di vista politico, e che tutta la Germania del Nord vi si mostrò favorevole, sapendo che la sua adozione costituiva un passo di più nella via del progresso.»

Si continua a questionare sulla candidatura del duca di Genova. Il *Times* avendo recato una lettera del marchese Rappallo, marito della duchessa di Genova, in cui si dice che il giovane duca non intende a nessun patto di accettare la corona spagnuola, notizie da Madrid che il telegrafo dice da fonte autorevole, pretendono di torre a quella lettera ogni valore e dicono che il marchese Rappallo non ha alcuna autorità nella questione della candidatura del duca. Frattanto e mentre si discutono queste vitali questioni, pare che la tranquillità non sia pienamente ristabilita nella penisola, dove non solo non si pensa a levare per ora lo stato d'assedio, ma dove, a Madrid, il governatore civile ha ordinato ai detentori di armi che non appartengono alla milizia di consegnarle entro domenica prossima. Sintomo poco rassicurante!

La crisi ministeriale francese tante volte annunciata e tante volte smentita, continua ad occupare la stampa. Il *Journal de Paris* afferma persino che la esistenza della crisi non data da oggi. Fin dal principio del mese corrente era in predicato un ministero Olivier-Buffet, escludendone il sig. de Forcade. La combinazione fallì perché «l'Imperatore», dice il *Paris*, si lascia dominare, più che non si addica a un sovrano, dalle sue simpatie e da' suoi gusti. Vi ebbe un secondo tentativo, fallito del pari per rifiuto dell'Olivier, il quale non avrebbe voluto saperne del sig. de Forcade come ministro del commercio, con influenza nel Consiglio. Anche il *Constitutionnel* crede che il de Forcade sia l'iatto alla costituzione del nuovo Gabinetto e si lagna con durezza che l'Imperatore sacrifichi le imperiose esigenze del momento alle sue simpatie personali. Il *Constitutionnel* scongiura l'Imperatore di romperla col passato. La *Presse*, dal suo canto, consiglia il centro sinistro a smettere le sue esitanze, e ad accettare coraggiosamente il potere. «I deputati dell'opposizione», essa scrive, sono un ministero in aspettativa, di fronte al ministero in esercizio.»

La *Neue freie Presse* esaminando il discorso della Corona italiana scrive le seguenti parole che ci sembra prezzo dell'opera il riportare. «Potremmo rilevare che il discorso reale non dice verbo sulla politica estera; cosa tanto più osservabile in quanto che appunto l'Italia potrebbe benissimo, all'oc-

sione di certe eventualità, assumere una parte tutt'altra che neutra o passiva. Di fatto ci viene detto che, nel caso di un inasprimento della vertenza turco-egiziana, che cagionasse la dimissione di Khedive, questi non mancherebbe, è vero, la bandiera della ribellione, ma si accingerebbe ad una resistenza passiva; il che vuol dire: rimarrebbe per intanto al suo posto. Se la Porta intendesse usare la forza, l'Italia sarebbe disposta a intervenire in Egitto a nome de' suoi molti interessi colà compromessi. Comparirebbero davanti ad Alessandria una flotta italiana ed un corpo di truppe italiane d'occupazione. Naturalmente (!) l'Italia non sarebbe che lo strumento della Francia (*Natürlich wäre Italien nur der Handlanger Frankreichs*). A Costantinopoli sono perfettamente informati di questo e soltanto si domanda se l'Inghilterra rimarrebbe spettatrice passiva. Non lo crediamo.»

Un importante articolo della *Kölnische Zeitung* espone le ragioni politiche che rendono impossibile pel momento il disarmo per parte della Prussia. Anzitutto, essa dice, il sistema militare prussiano non è tanto gravoso quanto si vuol dipingerlo. Il servizio attivo in Prussia è, in paragone di quello in uso nella maggior parte degli Stati europei, assai corto; tanto corto che, se si abbreviasse, il soldato andrebbe in campo senza avere precise nozioni sul modo di battersi, e non si avrebbe più un esercito disciplinato, ma bensì un'accozzaglia di gente che sarebbe impossibile reggere e guidare. Non equivarrebbe questo a ridurre all'impotenza? Una misura poi così importante, così vitale per qualunque Stato, e specialmente per uno Stato giovane quale è la Confederazione del Nord, non può essere assolutamente attuata, se prima non le si faranno precedere negoziati diplomatici coll'altre potenze. Si dovrebbe, per esempio, incominciare coll'ottenere che le potenze estere, la Francia per la prima, nei cui affari interni nessun Stato, sia piccolo, sia grande, dell'Germania non avvenga punto d'ingerirsi, cessassero una buona volta d'immeschiarsi, senza diritto di sorta, nel nostro sviluppo nazionale; che i fogli ufficiosi francesi si comportassero con un po' più di cortesia verso di noi e non stringessero lega cogli agenti delle corti dei principi tedeschi spodestati; e che infine nelle regioni ufficiali stesse del governo delle Tuileries s'imparasse a riconoscere ciò che vi si ha di falso, d'ingusto e d'impraticabile in voler prescrivere ad una grande nazione, come essa deve costituirsi internamente.

La *Gazzetta di Colonia* comincia anch'essa a veder buio nelle cose d'Oriente, e teme che le feste di Suez possano essere il convito di Baldassare. Anch'essa è d'opinione che il conflitto fra il sultano e il vicere non possa essere risolto che colle armi; il solo intervento unanime delle Potenze potrebbe impedirlo, ma ormai è certo che in questa faccenda esse sono schierate in due campi. La *Gazzetta di*

Colonia vorrebbe che tutte si ponessero dalla parte della Turchia, perché ogni indebolimento di questa non potrebbe che giovare alla Russia. I timori del giornale tedesco sono divisi anche dalla *Correspondance Italienne* la quale, come apparisce dai nostri telegrammi odierni, dice che a Costantinopoli si attende la prossima pubblicazione d'un firmano del Governo Turco al Khedive d'Egitto, pubblicazione che sarebbe il segnale di gravi complicazioni.

Nell'Irlanda si teme che possano succedere nuovi tumulti, a motivo della questione agraria in cui quel paese si dibatte tuttora. Nella contea di Tipperary fu eletto rappresentante un individuo che fu già condannato per fanatismo; e il *Times* non ha torto se da questa dimostrazione trae motivo a temere che in Irlanda si possano rinnovare i disordini che si ebbero altre volte a deplorare.

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 25 novembre

La crisi ministeriale minaccia di prolungarsi. Non sembra che al Lanza sia riuscito di formare un ministero. C'è chi pretende che il Manabrea sia incaricato di nuovo di formarne uno. In tale caso (come nel caso contrario, del resto) come si eviterebbe di venire ad una nuova elezione generale della Camera? Quando io esaminò la condotta delle varie frazioni della Camera, dacché è convocata, mi persuado che qualunque sia il ministero durerà fatica a formarsi una durevole maggioranza. I partiti sono ormai troppo sminuzzati e troppo personali, perchè seguano l'attrazione di un ministero qualunque. Tutti parlano del loro programma, ma quale è realmente questo programma, di cui si parla tanto? Nella sua parte generale è identico per tutti, nella particolare sfuma da tutte le parti. Assetto finanziario? Benone! Ma come? Qui casca l'asino. Assetto amministrativo? Libertà, autonomia delle Province e dei Comuni, decentramento, responsabilità dei funzionari pubblici e stabilità negli ordini amministrativi: chi non vuole tutto questo? Risparmii? È una parola che si canta da tutti, veniamo ai fatti. La riforma nell'esercito, e nella guardia nazionale il ministro Bertoli ce la propone. L'ordinamento dei lavori pubblici e dell'istruzione i Mordini col Caldolini, il Bargiaci col Villari, lo vanno operando. Il Minghetti col Luzzatti hanno fatto nell'assenza del Parlamento più che parecchi predecessori. Ora chi nel centro e nella sinistra non prometterà più di quello che hanno fatto questi? Io non veggio mai che si scenda al concreto, e solo comprendo, che vale per i più il detto: Levati di lì, che mi ci metta io.

Il Centro della Camera ha cercato di raddrizzare alquanto le nomine fatte, od in via di farsi per la

APPENDICE

L'almanacco d'un eremita

DEL 1870.

Al cav. Antonio Caccianiga.

Da Milano mi venne spedito il vostro Almanacco del 1870 edito dal Rachidei; e, come uso fare ogni qualvolta ho il bene di avere sott'occhio scritti vostri, lo scorsi tutto d'un tratto dalla prima all'ultima pagina. E ad ogni capitolo cresceva in me curiosità di leggere il susseguente, e frammettevo alla lettura senza interromperla. esclamazioni, ciascuna delle quali era un elogio per Voi, scrittore arguto e amante del Bello come del Buono; per Voi, vero amico del Popolo.

E riflettendo ai bisogni presenti del nostro povero paese e al vezzo d'altri scrittori, i quali s'affaccendano tanto per insaccare qualche cognizioncella nei cervelli plebei, e poco si curano di quanto sta espresso dai vocaboli educazione civile, battei le mani ai vostri propositi di giovar con la penna all'educazione popolare.

Della quale educazione ogni giorno più si fa sentire il bisogno, troppi fatti sendo venuti a provare come si sia, in tale rapporto, più che nell'istruzione, al disotto delle altre Nazioni; fatti, i cui attori non solo s'ebbero a udire schiamazzare in piazza, bensì anche fecero trista figura nelle aule del Parlamento e dei Ministeri.

Ah sì, Italia abbisogna di educazione civile, e tutti i mali odierni originano dal difetto di essa. Quindi se meritano lode come dieci quelli, i quali vegliano rigenerare il Popolo con l'istruzione e col lavoro, io do merito come cento a quegli altri che direttamente parlano all'intelletto e al cuore degli Ita-

liani per risvegliare in essi quel senso di rettitudine morale che solo può essere guida sicura al bene.

E Voi siete tra questi ultimi, Voi che ne' vostri scritti, editi ne' tre passati anni, sempre l'educazione avete di mira, e sapete nel *Dolce far niente*, nella *Vita campestre*, nei *Bozzetti morali ed economici*, come in brevi racconti, diffondere la serenità dell'animo vostro e i principii che ad ogni uomo onesto d'oggi apparire altamente veri ed onorandi. Il che è il massimo grado di utilità che recar può uno scrittore, quando cioè gli è possibile il dire ai suoi Lettori: così io penso, così io opero, così io ho operato per tutta la vita mia.

Voi, cotanto stimato dai concittadini e dai governanti, siete appunto quel bravo *Eremita*, di cui non solo io, bensì molti altri, se meno da fortuna avversati oggi imiteremmo assai volentieri l'esempio, allontanandoci da città popolate, angustiate da odii, invidie, da lamenti o ragionevoli ed ora ingiusti, e da gare sterili e ingenerose. E nel vostro eremitaggio, che preferiste alla prima magistratura d'una Provincia, nei dolci ozii (come li intendevano gli antichi e grandi Romani) date con geniali letture e con buone scritture continuo alimento all'ingegno vostro.

Frutti più recenti di questi ozii operosi è il vostro libriccino che si presenta al Pubblico sotto l'umile forma d'un almanacco. E se taluno volesse sorridere udendo che il Caccianiga stampa un almanacco, io lo prego a leggerlo, e a dirmene poi l'opinione sua. La mia è che, dopo i *Doveri degli uomini* del Pellico, il vostro libriccino tiene il primo posto fra siffatto genere di scritture.

Quante verità sono da Voi annunciate in quelle brevi pagine! e con quanto acume, e in uno stile facile e brioso! E benchè una sia la morale in tutti i tempi e fra tutti i popoli, pur niuno disconosce come le applicazioni di essa sieno varie, e come oggi, più che ieri non convenisse, è opportuno

prendere quell'intonazione che sia abbia la maggior probabilità di venire ascoltata. E beati noi, se quanto sta scritto nell'*Almanacco d'un Eremita* fosse letto e capito, e posto in pratica da molti!

Desidero che il vostro libriccino sia conosciuto in Friuli; e per invogliare la curiosità del Pubblico a conoscerlo, perdonate se ne riporto un brano che, per circostanze cui comprenderete di leggieri, si attaglia al bisogno dell'oggi.

E qui (interrompendo la lettera) mi indirizzo al Pubblico del Friuli, tra cui avete tanti ammiratori ed amici nel breve tempo di vostra dimora fra noi. Ed dico al Pubblico: ecco cosa ha scritto il Caccianiga, nel capitolo del suo almanacco ch'è intitolato: *Ciascuno al suo posto*:

« Bisogna smascherare gl'intriganti, gl'imbroglioni, gli egoisti, i fantastici, e mettere ciascuno al suo posto. La politica non può esercitarsi degnamente che dagli uomini probi ed istruiti. Essa si fonda sui diritti naturali e sui diritti acquistati. Si guida dietro le tracce della storia che bisogna conoscere, si governa a seconda delle convenienze internazionali, si amministra coi principii della economia pubblica che bisogna studiare, e si complica di mille interessi e bisogni che si devono moderare a vicenda, facendo progredire il paese secondo i mezzi dei quali dispone.

« Essa è dunque una scienza profonda, difficile, complicata, che deve guidare lo stato attraverso mille peripezie, garantirlo dalle insidie, e farlo navigare fra le burrasche sociali, in mezzo agli scogli delle passioni colle vele spiegate verso il porto, sul quale sta scritto: Onore, libertà, prosperità. La politica non è pane per tutti, eppure quanti ne presero una indigestione, che colle sue conseguenze altera lo stato sanitario della società.

« A rigore di termini non vi sono che due politiche: la buona e la cattiva; monarchia o repubblica non importa, la buona politica è quella

• della libertà nell'ordine, della pace nel progresso, • la cattiva è quella del dispotismo o dell'anarchia, • della schiavitù o del disordine.

Ciascuno al suo posto!... e avanti. Chi cammina tranquillo, ordinato e prudente, arriva sempre alla meta; chi si svia ad ogni tratto colla speranza d'abbreviare la via, perde la strada maestra, si smarrisce per terre ignote e giunge più tardi degli altri.

« Ciascuno al suo posto. Gl'impiegati all'ufficio, il possidente vicino a' suoi campi per insegnare ai suoi coloni le leggi del progresso, il cittadino alle arti, il negoziante al suo commercio, l'operaio nella sua officina.

« Ciascuno cerchi la luce e la verità nell'istruzione, nello studio, nell'osservazione delle umane vicende; e nei giorni delle elezioni si corra all'urna. Chi non ha saputo fare del bene nella vita pubblica, ritorni nella vita privata. Chi strepita o perde tempo, ritorni alla sua casa. Chi è stato utile, prudente, fermo nel proponimento del bene, continui a reggere lo stato. A sostituire i meno degni, entrino gli uomini che si dimostrano nella vita privata onesti, intelligenti, intraprendenti, coraggiosi e liberali, e fatte le nomine dei propri rappresentanti, si ritorni al proprio mestiere.

E sicuro essendo io che il Pubblico friulano, pervenuto a questo punto, avrà plaudito alle vostre parole, non oso andare innanzi, e voglio lasciarlo sotto una buona impressione, e con l'augurio che altro ne goda alla lettura dell'*Almanacco d'un Eremita*.

Vi stringo la mano con affetto.

Udine 26 novembre.

C. GUSSANI.

Commissione del bilancio. In questa prevalse o prevale la sinistra. Ma la Commissione del bilancio dovrebbe essere ripartita in tutta la Camera, non essendovi qui questione di partito.

Il processo Burei, Eller o compagni fu interrotto da malattia pervenuta al presidente del tribunale. Tutti vorrebbero vedere finito tale processo al più presto, essendo stanchi di aver a che fare con siffatta gente.

Il Re jersera era andato al teatro della Pergola. Quelli che lo hanno veduto dicono ch'egli ha abbastanza buona ciera. Si continua a parlare della candidatura del duca di Genova; ma fino a tanto che non c'è maggiore accordo tra gli Spagnuoli a volerlo, nessuno può credere che sia accettabile. Meglio così.

Ieri si ha evitato una discussione sul Concilio; ma piuttosto che fare siffatte discussioni si dovrebbe provocare un pronunciamento generale per il ritorno al principio elettivo nella Chiesa. Ecco il vero modo di rispondere al Concilio.

Firenze 25 novembre.

La crisi ministeriale continua, ed appena stassera si è definitivamente saputo che il Lanza venne chiamato a Pitti come incaricato di formare un ministero. Speriamo che si esca dalla crisi, presto. Al cuni temevano che durante la crisi una proroga della Camera la facesse durare di più. Per questo il Mancini provocò che si proponesse di discutere la unificazione legislativa del Veneto. Questo però non era possibile; tanto perché i Veneti si rifiutano di seguire coloro che di una legge così importante intendevano di fare un mezzo di strategia parlamentare, quanto perché i ministri assenti non avrebbero di certo accettato di discutere una legge siffatta, non essendo essi più responsabili del governo. Di più, questa legge diede occasione a molti studi particolari, specialmente per la parte che riguarda il codice di commercio. Credo che si eviterà quindi di discutere questa legge, e che piuttosto la Camera, secondo che propone il Centro, si prorogherà da sé per pochi giorni a termine fisso.

Il Centro va costituendosi; partendo sempre dalla idea di respingere un'estrema destra come una estrema sinistra e di unire gli uomini di governo, progressisti della destra e moderati della sinistra, in modo che possano sostenere una amministrazione. Gli ostacoli sono ancora un problema. Speriamo che, istantaneamente, come tutte le nomine piegarono a sinistra, il Centro appena formatosi cerchi di migliorare nel ballottaggio per la Commissione del bilancio, facendo entrare in questa parecchi dei suoi e della destra ed imponendoli alla sinistra.

Il Comitato fa mala prova. Dipende in esso da una maggioranza accidentale il far accettare proposte disubordinate. Negli uffici gli uomini dei diversi partiti imparavano a discutere, e si conoscevano tra loro. Il Comitato invece tende a separare tutti ed a fare che poco si possano intendere. Stamane la sinistra ha fatto accettare, oltreché di discutere (cioè che è bene) sulla prerogativa della Camera in quanto concerne il § 45 dello Statuto; ma poi volle che gli atti del processo Lobbia siano rimessi al Comitato. È un'incursione nel campo giudiziario. Il Nicotera ebbe a dire che l'indipendenza della magistratura è l'araba Fenice!

Nella Camera poi il deputato Casati ebbe ad esprimere una specie di diffidenza, perché la destra non è rappresentata nel seggio dei segretari. Si diceva che la sinistra avesse deciso di far rinunziare due dei suoi per far luogo nel seggio a due di destra; ma poi non ne fu nulla. La destra nella Camera si è grandemente assottigliata questi giorni (e fece male) e così lasciò libero il campo alla sinistra. Meglio valeva che i più progressisti del partito piegassero verso il centro, onde impedire che quella amministrazione che si farà non sia costretta a pregare di troppo verso sinistra. Io per parte mia preferirei di vedere quest'ultima al potere sola e per proprio conto, che non di vedere dipendere da lei il nuovo Governo.

Ho sempre i miei dubbi, che sarà difficile formare un'amministrazione, la quale sia sostenuta dalla Camera attuale, per cui diventi necessario di scioglierla. Però se, come disse uno già appartenente alla destra, e dei più giovani, se attorno al centro si uniscono i meno insanguinati delle due parti vicine, sarà ancora possibile di fare qualcosa. Certo è che il paese domanda che si faccia seriamente e che si smetta una volta le gare di partito.

Bisognerebbe che gli elettori influissero sui loro rappresentanti e che li minacciassero di negare loro il voto, se non si occupano dell'assetto finanziario ed amministrativo.

Per l'assetto finanziario intanto occorrerebbe, che in tutta Italia si pagassero le imposte puntualmente come si pagano nel Veneto. Questa è una canzone che bisognerebbe cantarla spesso nei giornali, affinché questi Veneti poco meno che spregiati da altri che pretendono di essere più liberali, ma non pagano, sieno tenuti nella dovuta stima.

Da Roma hanno fatto sentire, in certi luoghi, che metteranno innanzi la infallibilità del Papa, ma che poi la ritireranno, per non farla oggetto nel Concilio di una votazione. Se il Laicato ed il Clero minore avessero fatto sentire la loro voce in Italia contro il Temporale e per il ritorno al principio elettivo, avrebbero di certo qualcosa influito sul Concilio; ma sarebbe ancora tempo di farlo. I clericali e legittimisti di Francia, che mettono capo al Monde, si sognano ancora delle restaurazioni italiane. Bisognerebbe che le nostre popolazioni ed il Clero che non ha fatto divorzio dalla Nazione togliessero a costoro di capo coteste strane fantasie. I suddetti clericali hanno temuto l'incontro dell'imperatore d'Austria col Re Vittorio Emanuele; ma ormai sono

le Nazioni quelle che vogliono emancipare il potere civile dall'assolutismo clericale.

ITALIA

Firenze. L'Opinione reca:

Un nuovo messaggio del Re recato all'onorevole Lanza per mezzo del generale De Sonnaz gli annunzia che il generale Menabrea non è più incaricato di comporre il gabinetto e che S. M. affida a lui questo ufficio.

L'on. Lanza si è riservato di prendere una risoluzione dopo che avrà avuto l'onore di conferire con S. M.

Leggiamo nella Nazione:

Nessuna notizia della crisi. Si assicurava ieri sera che ancora l'onorevole Lanza avesse rinunciato all'incarico ricevuto.

Com'è naturale, non è più soltanto con curiosità, ma anche con un certo senso d'inquietudine, che si aspetta e si desidera la fine di una crisi la quale, come fu improvvidamente cagionata, così non potrebbe, prolungandosi, non recare gravissimi danni al paese.

Leggiamo nel Diritto:

Siamo assicurati che l'on. Lanza è riuscito a comporre un nuovo gabinetto nel quale egli assumerebbe il portafoglio delle finanze.

Partono da Firenze molti deputati, e nasce il timore, che la Camera, al riprendersi dai lavori, possa non trovarsi in numero.

I deputati del Centro, si riunirono ieri sera nella sala del primo ufficio.

Scopo dell'adunanza era quello d'intendersi sui nomi per completare oggi la Commissione del bilancio; sapendosi che sopra i trenta che devono comporla, quattordici solamente avevano ottenuta la maggioranza.

Fu pure composta una Commissione di cinque deputati per avvisare a tutto quanto possa determinare nuove adunanze.

Sappiamo che anche questa sera è fissata nello stesso ufficio una nuova adunanza.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo:

Possiamo assicurare che nessuno degli attuali ministri accetterebbe di far parte della nuova combinazione ministeriale.

È voce che l'on. Lanza diventando ministro, presenterebbe come candidato alla Presidenza della Camera l'on. Rattazzi.

La Gazzetta Ufficiale pubblica lo specchio delle riscossioni fatte dalla Direzione generale delle gabelle nel mese di ottobre 1869 ed in quello corrispondente dell'anno 1868.

Si riscossero nell'ottobre 1869 L. 47.831.653.31

Id. nell'ottobre 1868 L. 48.381.457.69

Cioè in meno L. 546.804.68

Presentano un aumento:

Le dogane per L. 472.262.68

I diritti marittimi per L. 7.062.33

Ed una diminuzione:

Il dazio consumo per L. 513.073.46

I sali per L. 213.055.23

Sommati i proventi dei primi dieci mesi dell'anno 1869 si ha un totale di lire 70.424.806.80 di fronte a lire 406.381.741.27, rimosse nel corrispondente periodo del 1868, cioè pel 1869 un aumento di lire 10.043.065.53.

Contribuirono a tale aumento:

Le dogane per L. 7.080.781.23

I diritti marittimi per L. 7.910.80

Il dazio consumo per L. 2.172.611.45

I sali per L. 831.714.77

Presentano una diminuzione le polveri per L. 113.952.72

Il debito dei Comuni per canoni dovuti pel dazio consumo a tutto il 31 ottobre 1869 ascende a L. 31.533.026.02

Un R. Decreto del 17 scorso ottobre pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ha approvato alcune maggiori spese nel bilancio della guerra pel 1869, ordinando economie per altrettanta somma.

L'Italia Militare nota, a proposito di tal decreto, essere la prima volta, dopo la costituzione del regno d'Italia, che le somme approvate pel bilancio della guerra annuale bastano da sé senza il bisogno di crediti supplativi. Con economie fatte sopra alcuni capitoli, essa dice, si provvede al disavanzo di altri; onde sul complesso del bilancio pel 1869 non solo si farà fronte a tutte le spese colla somma votata, ma si realizzerà forse anche qualche economia. Ciò dimostra, se non altro, che il bilancio fu giustamente progettato, approvato ed amministrato.

ESTERO

Austria. Prendiamo da una corrispondenza dalla Dalmazia:

La lotta ha più probabilità di durata di quello che comunemente si credeva. L'inverno viene in aiuto dei ribelli, i quali all'abitudine delle armi, e ad un'incontestabile bravura, uniscono una perfetta conoscenza del terreno, ciò che gli imperiali non posseggono. Le perdite che questi ultimi hanno su-

bite sono più considerevoli di quelle spacciate dai bollettini ufficiali.

Il Governo austriaco seguita a mandare delle truppe in Dalmazia e troviamo citati i reggimenti Reischach ed il battaglione di cacciatori che trovansi in guarnigione a Graz, come destinati per la Dalmazia.

In Austria, mentre la Cisleithania si scinde in millanta partiti e frazioni, la Transleithania procede ogni di più alla unificazione. I ruteni e gli slovacchi — circa 2 milioni di anime — chiedono ora di essere annessi all'Ungheria.

Scrivono da Cattaro alla Tages Presse:

I ventitré forti che abbiamo costruito sulla frontiera del Montenegro e dell'Erzegovina costarono somme enormi, ed oggi essi sono altrettanti ostacoli ai movimenti delle truppe. La posizione di quei forti indica chiaramente ch'essi erano destinati esclusivamente a proteggere i dalmati austriaci meridionali contro le incursioni e gli atti di saccheggio dei montenegrini, e specialmente degli abitanti di Grahovo. Essi dovevano servire di luoghi di riunione ai morlacchi in grado di portare le armi affinché respingessero gli attacchi di fuoriviva, ma non a combattere un'insurrezione all'interno.

La circostanza che all'epoca in cui si costruirono quei forti non è stata menomamente presa in considerazione l'eventualità d'una insurrezione, rende oggi difficile l'approvvigionamento ed il rinforzo delle loro guarnigioni, che non potrà effettuarsi se non dopo sanguinosi combattimenti. I forti, se sono svantaggiosi ai movimenti delle nostre truppe, non recano nessun impedimento ai ribelli.

La Correspondance Gen. Austrichienne scrive:

Le deliberazioni dei ministri sulla riforma elettorale sono provvisoriamente interrotte. I consiglieri della Corona convennero di non sottoporre al Consiglio dell'Impero la legge tendente ad introdurre le elezioni dirette, se non dopo essersi intesi riguardo ai principi coi capi di partito. Nella conferenza parlamentare che avrà luogo pochi giorni innanzi l'apertura del Consiglio dell'Impero, si tratterà certamente anche d'altre cose. Una volta raggiunto lo scopo di questa conferenza, cioè quando i ministri avranno la certezza di disporre di due terzi dei voti nella Camera dei deputati, il progetto di legge concernente la riforma elettorale sarà presentato.

Francia. Diversi giornali di Parigi accennano alle voci di cambiamenti ministeriali che si sono sparse di nuovo e che circolavano con insistenza tanto per la città quanto alla Borsa.

Fra gli altri noteremo il Public, il quale considera come certo l'ingresso di Ollivier nel Ministero ed aggiunge essere egli arrivato a Parigi, chiamato per telegramma. Lo stesso foglio dice che Forcade la Roquette ripiglierebbe il portafoglio del commercio.

Il giornale Le Soir, confermando la chiamata di Ollivier per telegramma, crede di poter annunziare che la crisi ministeriale è completa.

Scrivono da Parigi alla Lombardia:

Il generale Leboeuf è sempre molto preoccupato della guardia mobile. Che mai sta ella per divenire? Delle compagnie di deposito, per quanto sembra. Questa sciagurata istituzione, che ha fatto tanto male, non farà mai gran bene. La si dice animata da cattivo spirito; è quasi certo che la Camera rifiuterà i fondi necessari al pagamento degli ufficiali. Faccenda mal cominciata, che terminerà peggio. Perché prender le mosse dal mettere in mostra la guardia mobile, riunirla in grandi masse nella pianura di San Dionigi, ove i giovani vanno tutti i giorni a far balloria, invece di adunare semplicemente ogni battaglione in una caserma? Si sono volute far le cose troppo in grande; si volle gonfiarsi, ed è noto il resto.

Vi parlavo ieri dell'inclinazione che il principe imperiale ha per le signore. Avrei dovuto dire che avviene una, notissima nel bel mondo parigino, per la quale nutre una peculiare predilezione. Essa è madama Pourtalès. Chi sa che un giorno essa non eserciti su Napoleone IV l'influenza che ebbe la Soubise su Luigi XIV?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

L'onorevole Lanza (di cui un telegramma dà per certa l'accettazione di formare il nuovo Ministero) conosce il nostro Friuli, di cui visitava i principali luoghi, essendo stato per alcuni giorni ospite dell'on. Giacomelli nella villa di Pradamano. Ed allora sembrò ch'egli prendesse interesse al nostro paese, di cui altri ministri conoscono appena il nome, ed a lui, in quella occasione, alcuni distinti nostri concittadini tennero parola dei nostri bisogni e dei nostri interessi provinciali, come ad uomo che poteva con la sua parola influire sul Governo, affinché da esso ci venisse qualche aiuto per soddisfarli e promuoverli.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha rilasciato in data 23 novembre corrente a favore del signor Fanna Antonio fu Gio. Batt. di Udine un attestato di privativa industriale di anni dieci a datare dal 31 dicembre 1869 per un trovato che ha per titolo: Fabbricazione di cappelli di lana misti vellutati.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla Banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

- | | |
|-------------------------------------|------------------------|
| 1. Marcia (Palestro) | M. ^o Rovero |
| 2. Cavatina (I due illustri rivali) | • Mercadante |
| 3. Duetto (Margherita) | • Foroni |
| 4. Valtzer (Le Perle) | • Gungl |
| 5. Scena e finale terzo (Favorita) | • Donizetti |
| 6. Galopp (Tally ho) | • W. II. |

Il Barbiere di Siviglia che doveva andare in scena giovedì, fu obbligato ad aprir bottega sulla scena del Nazionale soltanto ieri sera. La divina musica del cigno di Pesaro chiamò al teatro un pubblico assai numeroso e nel quale brillavano parecchie gentili signore. Gli onori della serata toccarono alla signora Rey che cantò molto bene la parte di Rosina, e al signor Prette che fu un eccellente Don Basilio. Questi due bravi artisti si meritano i generali encomii, e non dubitiamo che il pubblico, come li ha applauditi jersera, continuerà ad animarli col suo intervento, quod est in votis, oltreché degli artisti, anche dell'Impresa del Nazionale.

Provvedimenti sanitari. Altre volte abbiamo richiamato l'attenzione dei Municipi, dice la Gazzetta di Treviso, trattando un argomento d'interesse vitale anche nella nostra provincia, sopra alcuni inconvenienti che dovrebbero esser tolti, perchè non tornino dannosi alla pubblica salute. Ora ci limiteremo a due soli, che continuano pur troppo in tutta la loro gravità, e che nei casi d'infezione potrebbero avere le più dannose conseguenze.

1. I letamai ed altri ammassi d'immondizie mal collocati, e troppo vicini alle abitazioni specialmente nelle popolazioni rurali. Ora che i villici non sono di soverchio aggravati da lavori sarebbe opportuno visitare i loro cortili, e disporre quanto è necessario, perchè i letamai ed altri simili depositi non siano dannosi alla salute degli uomini.

2. Le abitazioni dei poveri troppo anguste pel ricovero di tanti infelici. In qualche stanza, appena sufficiente per la sana respirazione di due o tre individui, vi sono intere famiglie numerose del doppio. Non occorre indicare gli inconvenienti che ne derivano, perchè sono abbastanza noti.

È tempo che i Comuni pensino a qualche provvedimento per mitigare anche in questo la sorte dei loro poveri.

Feste religiose. Ecco la tabella dei giorni festivi secondo il calendario del 6 settembre 1853, vigente nelle antiche provincie ed esteso a tutto il Regno per gli effetti civili col primo gennaio 1870, dal regio decreto 17 ottobre 1869 che già abbiamo annunziato:

- Tutti e singoli i giorni di domenica.
- Il giorno di Natale,
- dell'Epifania,
 - dell'Ascensione di N. S. G. C.,
 - della Concezione della B. V. M.,
 - della Natività della B. V. M.,
 - dell'Assunzione della B. V. M.,
 - del SS. Corpo di Cristo,
 - dei Beati Apost. Pietro e Paolo,
 - di Ognissanti,
 - del Celeste Patrono di ciascuna diocesi città o terra.

Il canale di Suez dà molto da pensare ai dotti d'Inghilterra. Costretti ad ammettere che il signor Lesseps è un uomo d'ingegno, che il canale è navigabile da grandi legni, che il pericolo dell'otturamento per le sabbie del deserto non è nè probabile nè vicino, essi se ne riscattano col presagire che questa nuova via sarà per gli azionisti quel che fu il Mar Rosso per l'empio Faraone, la tomba del loro danaro. Del resto il vero motivo di apprensione per gli Inglesi non è quello di magri dividendi, poichè appena un ottavo delle azioni fu sottoscritto in Inghilterra; è il presentimento delle conseguenze politiche e commerciali che dovrà trarre dietro a sé questa nuova via dell'Oriente.

La Ferrovia del Gottardo avrà una lunghezza di 213 chilometri; il maximum dell'altezza della strada al disopra del livello del mare sarà di metri 1.162.50; il maximum della salita sarà di 25 per mille. Sono accordati nove anni per la costruzione del tunnel. Il servizio di transito sarà regolato definitivamente dopo che gli Stati interessati si saranno intesi sull'argomento. Le conferenze non sono fino ad ora riuscite a conclusioni definitive.

Una scena ridicola ebbe luogo dinanzi alle assise di Wales. Un tal Peyton venne accusato d'alto tradimento. Egli confessò il suo delitto, raccomandandosi alla generosità della corte. I giurati, ritiratisi per alcun tempo, ricomparvero nella sala del tribunale, assolvendo pienamente l'accusato con grande meraviglia del pubblico e dei giudici. « Signori giurati, » così gli apostrofò il presidente, « non hanno udita la confessione dell'accusato? » Come mai, mentre egli si dichiara colpevole, essi ne pronunziano l'innocenza? — « Sig. presidente, » rispose il capo dei giurati, « noi conosciamo Peyton fin da fanciullo, egli è il più gran mentitore del circondario. »

La nutrice del Principe di Napoli. La nutrice del Principe di Napoli è una donna giovanissima di anni, alta della persona, con due occhi neri come ebano, con neri capelli, brunita di carnagione, ma di quel bruno dal quale

trasparisce un roseo vaghissimo. Tutta intera la sua figura robusta rivela una salute florida come la sua bellezza. Alla cerimonia del battesimo vestiva un abito in velluto di seta gallonato di oro, il cui vivido colore più faceva risaltare le belle forme della persona. Aveva alle orecchie due grandi rosetti di grosse perle con uno smeraldo in mezzo, ed al collo una gran collana di palline di oro cesellato. Ella è una contadina di Grumo, le cui donne sono le più ricercate nutrici, ed a venti anni, quanti ne ha, è madre per la prima volta.

Quando fu presentata alla principessa Margherita perchè sanzionasse col sentimento della sua simpatia la scelta fatta di lei, destinata a nutrire col suo latte la prole novella, la Principessa, guardata un istante, le si avvicinava affettuosa, le poneva le mani sulle spalle, le scoccava un bacio sulla fronte aggiungendo con un accento espansivo: « Come siete bella! »

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta il melodramma *Il Barbiere di Siviglia*. Ore 7 1/2.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 ottobre con il quale, il Comizio agrario del circondario di Taranto, provincia di Lecce, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. L'elenco dei funzionari che con reale decreto del 17 novembre furono nominati intendenti di finanza.

3. Un R. decreto del 14 novembre con il quale, la Direzione generale del debito pubblico è autorizzata a procedere al cambio dei titoli di rendita rappresentanti la quota parte del consolidato romano passato a carico del Regno d'Italia.

Il cambio dei titoli al portatore avrà luogo alla scadenza dell'ultima cedola semestrale (primo gennaio 1871).

Il cambio dei titoli nominativi si effettuerà a cominciare dal 1° gennaio 1870 e dovrà essere compiuto entro il 31 dicembre dell'anno stesso. Scaduto tale termine resterà sospeso il pagamento alle rate semestrali.

Per le iscrizioni nominative le quali non sono rappresentate da certificati non si rilascerà alcun titolo. Esse formeranno una categoria speciale di debito e continueranno ad essere pagate per via di mandati semestrali.

Il cambio dei titoli per le altre iscrizioni nominative si eseguirà a favore di chi fu riconosciuto avente diritto alla riscossione delle rate semestrali.

I titoli al portatore e quelli nominativi da rilasciarsi in rappresentanza delle rendite romane consolidate iscritte saranno conformi ai modelli N. 85 e 86 annessi al regolamento approvato col R. decreto 3 novembre 1864, N. 313.

I titoli che si emetteranno in esecuzione del presente decreto saranno esenti dal diritto di bollo, conformemente a quanto fu stabilito nella legge 4 agosto 1864, N. 174, e nella legge 3 settembre 1868, N. 4580.

Le iscrizioni avranno luogo e saranno regolate in conformità di quanto fu stabilito per l'iscrizione delle altre rendite, in quanto non sta altrimenti disposto col presente decreto.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario della provincia del Friuli.

Vatta Antonio, alunno stabile di cancelleria presso la pretura di Latisana, nominato assistente id. id. Donati Antonio, aggiunto della pretura di Spilimbergo, in aspettativa per ragioni di famiglia, accettata l'offerta rinuncia alla carica.

Carnelutti Guglielmo Carlo, id. id. di Aviano, tramutato, per viste di servizio, alla pretura di Spilimbergo.

Zara dott. Biagio, id. id. di Moggio, id. id. di Aviano.

Zampari Giuseppe, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto della pretura di Moggio.

Kofler Giovanni, aggiunto nella pretura di Tolmezzo, nominato pretore di 2.ª classe in Tarcento.

De Zorzi Francesco, ascoltante giudiziario, id. aggiunto della pretura di Tolmezzo.

Bassi Domenico, cancelliere presso la pretura di Cividale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Aita Carlo, ufficiale di cancelleria presso il tribunale di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 26 novembre

(K) Oggi, sulla crisi ministeriale, si sono sviluppate due opposte correnti d'informazioni, delle quali soltanto la mia qualità di cronista può decidermi a rendervi conto.

La prima assicura che il Lanza fu definitivamente incaricato di formare il Gabinetto, che egli ha fatto accettare dal Re le condizioni essenziali della sua adesione a comporre il ministero (e fra queste vi sarebbe anche quella dell'allontanamento dalla Corte del marchese Gualterio) e che ha già interpellato diversi personaggi politici, offrendo loro dei portafogli, alcuni dicono il Saracco per le finanze, il Rudini per l'interno, il Govone per la guerra, il Vigliani per la grazia e giustizia, il Correnti per

l'agricoltura, il Depretis per i lavori pubblici, il Serra per la marina e il Visconti pegli esteri. Il Lanza si risorverebbe quindi la sola presidenza del ministero. Come vedete, in questa lista i soli superstiti del ministero attuale sarebbero il Rudini ed il Vigliani, che

« Innocenti faceva l'età novella ».

La seconda delle accennate versioni invece assicura che il Re non ha accettati i patti messi innanzi dal Lanza, patti che non riguarderebbero solo l'allontanamento dalla Corte del marchese Gualterio, ma anche quello del Digny e del Menabrea, ed una riduzione di 40 milioni sui bilanci della guerra e della marina. Il re avrebbe quindi incaricato il Menabrea di ricomporre il ministero sacrificando quelli dei suoi componenti sui quali si sono maggiormente addensate le ire parlamentari.

L'Opinione dice di non poter credere a queste notizie, dando a dividere che la cosa le sembrerebbe enorme addirittura. Il giornale dell'onorevole Dina ha tutta la ragione di tenere un tale linguaggio, dopo l'indirizzo preso in questi ultimi mesi, e benché gli effetti della sua nuova alleanza con la sinistra comincino a spaventarlo, vedendo che lo si vuole trascinare più in là di quello che esso intendeva e che avendo chiesto acqua gli danno tempesta, tuttavia bisogna bene che continui a stare in carattere, e a dimostrare tutta la sua meraviglia se la Corona ricorresse un'altra volta al Menabrea per far andar avanti la macchina.

Ma o Lanza o Menabrea, il ministero che sta per vedere la luce non passerà in condizioni vitali. Non Menabrea per ragioni che si presentano alla mente da sé; non Lanza perchè se quest'ultimo, nella composizione ministeriale, non fa la parte del leone alla Sinistra, questa ha già detto, mediante i suoi organi, di volerlo combattere e demolire, e se appaga le domande della Sinistra si alienerebbe tutti quegli altri che le si sono alleati *pour le quart d'heure* e tanto di abbattere il Menabrea. Posto fra le corna di questo dilemma, non è meraviglia se il Lanza tentenna, esita e lascia vedere che il sì e il no gli tenzonano in capo. Vedremo la fine.

Intanto la Camera continua nei suoi lavori preparatori, benché molti deputati abbiano già lasciato Firenze, specialmente di quelli di Destra. La Sinistra frattanto vince e straripante. La nomina del Borgatti e del Pianciani all'ufficio presidenziale del Comitato privato è un'altra sua eclatante vittoria. Il Pianciani, si sa, è di pura Sinistra, e il Borgatti fu uno dei più aspri censori delle convenzioni bancarie. Un'altra vittoria fu riportata dalla Sinistra nella nomina della Commissione per il bilancio, i cui componenti appartengono quasi tutti a quel partito. Anche la proposta relativa alla domanda del procuratore generale presso questa Corte d'Appello per procedere contro l'on. Lobbia ha dato occasione alla Sinistra di veder passate due proposte partite dai suoi banchi ambedue. Siamo, insomma, in piena Sinistra.

Oggi si deve discutere sulla proposta dell'on. Mancini per la riproduzione del progetto sulla unificazione legislativa del Veneto, a meno che qualche importante comunicazione non distolga la Camera dal l'occuparsene. Su questa questione si è tanto parlato che stimo inutile l'indugiarmi su di essa, e mi limito ad augurare che in questo argomento non si proceda con troppa precipitazione e che si prenda un partito soltanto dopo serie e maturi riflessi.

Il viaggio del Re a Brindisi e Napoli si dice oggi che possa aver luogo tra pochissimi giorni. È un fatto, realmente, che S. M. sta benissimo e che gli effetti della malattia sono scomparsi del tutto.

Il Corriere di Bari reca che il principe Amedeo ha annunciato al sindaco di quella città che il re il 27 o il 28 corrente vi sarebbe di passaggio per recarsi a Brindisi ad incontrarvi l'imperatore d'Austria.

La Corr. N. Est, dice che avendo il sig. di Beust persuaso il Viceré d'Egitto a recarsi a Costantinopoli, la vertenza turco egiziana può considerarsi come appianata.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Il Comitato si occupò della domanda del procuratore generale di Catania pel procedimento contro il deputato Majorana Cucuzzella.

Molti oratori presero parte alla discussione per richiamare quegli atti del processo che si giudicherà opportuni e proporre immediatamente al Comitato le conclusioni che si reputerà di adottare.

Procedesi alla votazione di questa commissione.

La Commissione ieri nominata per l'esame degli atti del processo Lobbia è composta di Pissavini, Rattazzi, Curti, De Ruggero, Abignenti, Riberi e Bovo.

Quella per l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto, componesi di Mancini, Saminietti, Sineo, Regnoli, Villa, Spantigatti, Greco, e Cassia.

Seduta pubblica.

Il guardasigilli fu invitato a recarsi alla Camera per pronunciarsi sulla proposta fatta ieri dal Mancini di porre all'ordine del giorno il progetto per l'unificazione legislativa del Veneto.

Egli disse che il presidente del Consiglio dichiarò già di non potere che il Ministero prendere una parte a qualsiasi atto o discussione politica che vincoli la responsabilità del Governo o impegni la Corona finché dura l'attuale crisi.

Credo opportuno l'aggiornamento che spera sarà di breve durata, adoperandosi alacremente Sua Maestà per far cessare la crisi, al quale scopo recossi alla capitale, appena convalescente.

Dà ragione dell'assenza del Ministero dalla Camera, avvertendo come non trovasse all'ordine del giorno materia che lo richiedesse.

Mussì propone che in questo intervallo la Camera si occupi della riforma del regolamento e dell'argomentazione delle petizioni.

Mancini risponde al guardasigilli circa alle difficoltà opposte. Trova che così sono resi impossibili i lavori parlamentari. Osserva che i deputati non possono rimanere oziosi più giorni a Firenze. Chiede che si fissi un termine all'aggiornamento. Fa altre istanze per la discussione di progetti minori.

Vigliani replica non poter vincolare i ministri futuri e non essere proficuo votare cose che poi non sarebbero da loro accettate.

Dopo osservazioni di Massari G. che oppone delle difficoltà circa la discussione dei regolamenti, si approva la proposta di Samminietti per l'aggiornamento delle sedute a tutto lunedì.

Altri membri della commissione del bilancio sono Brignone, Desanctis, Corte, Panciani, Griffini, Mezzanotte, Maurogonato, Mazzarella, Laporta, Martignelli, Robecchi, Nicotera, Govone, Piccoli, Messedaglia e D'Amico.

Londra, 26. La principessa di Galles diede alla luce una figlia.

Il Times teme in Irlanda lo scoppio di gravi disordini per la questione agraria. Nella elezione parlamentare della contea di Tipperary, l'Irlanda ha eletto Rosser che fu condannato per fenianismo.

Firenze, 26. La *Correspondance Italienne* dice che annunziarsi come prossima la pubblicazione a Costantinopoli di nuovo firmano relativo ai rapporti dell'Egitto colla Porta. Dicesi che questo nuovo firmano comprenda tutte le domande contenute nella prima lettera del gran visir al Khedive. Se questa notizia è esatta, deve considerarsi come il segnale di gravi complicazioni.

Monaco, 25. Le elezioni diedero il seguente risultato, 80 ultramontani, 65 progressisti, 9 liberali. Assicurate che il Ministero darà le sue dimissioni.

Firenze, 27. L'Opinione annunzia che Lanza ha accettato definitivamente questa sera l'incarico di comporre il Ministero, ed ha già conferito a tale uopo con alcuni uomini politici.

Monaco, 26. Il risultato definitivo delle elezioni è il seguente: 80 clericali e 74 liberali.

Bukarest, 26. L'imperatore d'Austria conferì ai ministri Ghika e Cogolniceanu la gran croce della Corona di Ferro.

Rouen, 26. Il Comitato industriale riunitosi oggi decise di protestare contro l'inchiesta del consiglio superiore e di astenersi dal mettersi in rapporto con esso.

Per venerdì venturo è convocata una grande riunione industriale.

Vienna, 26. Cambio. Londra 124.50.

Parigi, 27. Il *Journal officiel* indica il cerimoniale dell'apertura del Corpo legislativo.

L'imperatore pronuncerà un discorso.

I Ministri si sono riuniti iersera sotto la presidenza dell'imperatore per deliberare sul discorso del trono.

Il telegramma da Ismailia firmato Lesseps dice:

« Voi potete opporre alle notizie assurde che fanno ribassare le azioni che in dieci giorni 50 navi rappresentanti 35 mila tonnellate passarono dal Mediterraneo nel Mar rosso e ritornarono a Porto Said. Non è avvenuta alcuna distruzione degli argini. »

Notizie di Borsa

PARIGI 25 26

Rendita francese 3 0/0 71.42 71.57
italiana 5 0/0 53.30 53.40

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete 501.— 503.—
Obbligazioni 246.— 245.—
Ferrovie Romane 48.— 47.—
Obbligazioni 122.50 123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele 146.50 146.—
Obbligazioni Ferrovie Merid. 156.— 156.70
Cambio sull'Italia 5.— 5.—
Credito mobiliare francese 205.— 200.—
Obbl. della Regia dei tabacchi 428.— 428.—
Azioni 636.— 636.—

VIENNA 25 26

Cambio su Londra —.— —.—

LONDRA 25 26

Consolidati inglesi 94.1/8 93.7/8

FIRENZE, 26 novembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 56.07; fine corr. 56.25; Oro lett. 20.92; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.30; den. 26.26; Francia 3 mesi 103.1/8; den. 103.03; Tabacchi 453.—; 452.—

—; Prestito naz. 79.60 a 79.50 nov. —; —; —; Azioni Tabacchi 659.—; 657.50; Banca Naz. del R. d'Italia 1970.

TRIESTE, 26 novembre

Amburgo 91.85 a 92.— Colon di Sp. —.—
Amsterdam 103.75 a 104.— Metall. —.—
Augusta 103.65 a 103.75 Nazion. —.—
Berlino —.— Pr. 1860 94.75 a 95.25
Francia 49.35 a 49.50 Pr. 1864 118.75 a 119.—
Italia —.— Cr. mob. 242.— a 243.—
Londra 124.25 a 124.60 Pr. Tries. —.—
Zecchini 5.87 1/2 —.—
Napol. 9.94 a 9.95 Pr. Vienna —.—
Sovrane 12.55 a 12.57 Sconto piazza 4 1/2 a 5 1/2
Argento 122.25 a 122.50 Vienna 5.— a 5 3/4

VIENNA 25 26

Prestito Nazionale fior. 69.10 69.15
1860 con lott. 94.80 94.80
Metalliche 5 per 0/0 59.80 59.80
Azioni della Banca Naz. 724.— 725.—
del cred. mob. austr. 242.75 243.—
Londra 124.45 124.55
Zecchini imp. 5.88 1/2 5.88 1/2
Argento 122.75 122.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 novembre.

Frumento 11.185 ad ic. 1. 12.66
Granoturco vecchio 6.25 6.50
nuovo 5.— 5.50
Segala 7.40 7.60
Avena al stajo in città 8.65 8.80
Spelta —.— 15.70
Orzo pilato —.— 17.45
da pilare —.— 9.50
Saraceno —.— 5.—
Sorgorosso —.— 3.60
Miglio —.—
Lupini —.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven. 14.—
Fagioli comuni 8.25 9.50
carnielli e schiavi 13.50 15.—
Fava 12.— 13.50
Castagne in città lo stajo 11.— 11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI PARTENZE

Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
10.— ant.	10.54 ant.	5.30 ant.	6.15 ant.
1.48 pom.	9.20 pom.	11.46 ant.	3.— pom.
9.55 pom.		4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

(Articolo comunicato)

Il D. G. Ippoliti non è più. Uomo di mite ed amorevole carattere, lasciò larga eredità d'affetti fra quanti conoscendolo ebbero ad apprezzarlo. Una lagrime spunta tanto più spontanea, in quanto toglie la morte di uomini simili al defunto, si vedono diradarsi le fila degli onesti. Praticò la beneficenza senza ostentazione, sdegnoso che pubblici encomi lo mettessero a livello di chi, possessore solo di pingue patrimonio ed immeritevole di lode per privata virtù, dà il soccorso perchè parola di giornale, e l'eco degli sfaccendati facciano osanna al suo nome. Non lo aletto cupidigia d'onori, di titoli, di bindelli quantunque e censo ed ingegno potessero metterlo a posizioni dai più vagheggiati. Egli compirà ben presto la sua mortale carriera, ma la di lui memoria vivrà santa ed onorata fra quanti lo conobbero e fra i molti che sono a lui legato dal beneficio.

Coniugi Teofoli.

Luigi Berletti-Udine

SISTEMA LEBOYER

STAMPA BIGLIETTI DA VISITA

A' PREZZI DI L. 2.50 A L. 3.50 IL CENTO
e li consegna in giornata
ai Committenti.

5.

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi:

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla società reale interessatissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la *Revalenta* farina di salute di *du Barry* esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — Casa *du Barry* e C.; 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di lib. 1/2 fr. 2.50; 1 lib. fr. 4.50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17.50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale. Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Commessati farmacia a S. Lucia. »

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 5435-89

2

Circolare d'arresto

Col decreto 29 agosto p. d. n. 5435 veniva avviata la speciale inquisizione in stato d'arresto al confronto di Francesco Bragadin detto Siriz di Antonio di S. Giovanni di Polcenigo, Distretto di Sacile d'anni 17 questuante girovago siccome legalmente indiziato del crimine di oltraggio al pudore previsto dal § 128 del codice penale.

Essendo risultate infruttuose tutte le altre pratiche esperite per la sua comparizione, per essersi reso latitante si ricercano le autorità incaricate della P. S. ed il corpo dei R. Carabinieri a disporre per di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connessioni personali

Statura piccola, capelli castani, occhi cerulei, fronte media, ciglia castani, viso oblungo, carnagione terrea, naso schiacciato, bocca media, mento ovale, veste da contadino con calzoni di tela bianca di stoppa, scalzo con berretto di panno.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 19 novembre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 42546

3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso sulla istanza di Vincenzo Vianello Paglia fir Domenico rappresentata dall'avv. D. Brusoni si procederà in confronto di Paola De Mattia Pajer ved. Lagomanzini per se e qual tutrice dei minori Antonio ed Antonio Lagomanzini, nonché di Gaetano Lagomanzini di qui, a tre esperimenti d'asta nella Sala d'Udienza nei giorni 4 e 16 febbraio e 2 marzo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dello stabile infradescritto ed alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile in esecuzione sarà venduto nel solo lotto qui sottodescritto. Nei due primi esperimenti al prezzo superiore ed eguale alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche se inferiore alla stima, salvo le liquidazioni disposte dal giudiziario Regolamento.

2. Ogni offerente, meno l'esecutore, dovrà cautions la propria offerta col previo deposito nelle mani del Commissario giudiziale del decimo del prezzo di stima, deposito che verrà immediatamente restituito ove non rimanesse deliberato.

3. Entro 40 giorni dalla delibera dovrà essere versato dall'acquirente nella Cassa di Risparmio in Treviso l'intero prezzo per cui prima del deliberato, salva successiva restituzione del deposito effettuato a cauzione dell'asta. Dal versamento del prezzo e del previo deposito sarà esente l'esecutore, il quale rimanendo deliberato, resta autorizzato a trattare sul prezzo d'importo del suo credito quale sarà liquidato, e purché sia utilmente graduato. Se l'esecutore non risultasse utilmente graduato o l'importo del prezzo eccedesse il suo credito in tal caso egli dovrà versare o l'intero prezzo, o la somma che fosse per residuare.

4. Staranno a carico del deliberatario l'imposta di trasferimento, le spese e bolli della delibera, non che le successive. Egli dovrà pure soddisfare le imposte cadenti sulla casa acquistata a partire dal giorno della delibera, dalla qual epoca saranno a suo vantaggio le rendite e i frutti relativi a condizioni che ben s'intende, ch'egli adempia agli obblighi che incombono in dipendenza di questo Capitolato.

5. Tanto le spese di cognizione ed esecuzione della presente lite giudiziaria, quanto le imposte arretrate pagate dall'esecutore, sia in corso di attuazione che in precedenza per salvare lo stabile esecutato dall'asta fiscale, come anche gli eventuali premi d'assicurazione da lui esorsati saranno

immediatamente rifuse all'esecutore medesimo sul prezzo della delibera senza oppo di attendere l'esito della graduatoria.

6. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine prefinito all'art. 3. perderà il deposito; e lo stabile esecutato verrà posto di nuovo all'incanto a suo carico, rischio e pericolo, salvo all'esecutore il diritto di costringere, volendo, il deliberatario all'adempimento dell'offerta, e salva ogni altra azione di risarcimento.

7. Versato il prezzo, pagate le spese di cui l'art. 4., e adempite le altre condizioni del Capitolato, il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione ed immissione in possesso della realtà deliberata. Ove rimanesse deliberatario l'esecutore, esso consegnerà immediatamente insieme al godimento dei beni acquistati, anche il possesso di fatto dei medesimi, differita l'aggiudicazione di proprietà dopo che verrà consumata la graduatoria.

8. Le realtà vengono alienate nello stato in cui si trovano, e l'esecutore non presta qualsiasi garanzia né in linea di proprietà, né in linea di libertà.

9. Se più persone si rendessero deliberatarie della casa esecutata dovranno esse adempire le condizioni tutte del presente Capitolato, con vincolo fra di loro solidale ed indivisibile.

10. Tanto il deposito cauzionale quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in valuta legale.

Descrizione della Casa da alienarsi.

Casa in Pordenone in mappa del Cens. stabile al mappale n. 1289 e col fondo di pert. censuaria 0.01 rendita lire 6.06 stimata al l. 875.20

Locchè si affigga all'albo pretorio ed in questa piazza, nonché per tre volte si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Pordenone, 24 ottobre 1869.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.

N. 10376

2

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana in loco, emessa sopra istanza di Pietro, Pier Antonio maggiori, Caterina e Teresa minori di Giovanni Angeli, queste due ultime rappresentate dal padre quali eredi dell'originario creditore Bartolo q.m. Bartolo Martini contro il nob. Giuseppe Della Pace di Giacomo rappresentante dal padre quale erede del fu nob. Giovanni Della Pace e creditori iscritti, dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nei giorni 9, 18 e 30 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid., si terrà tri-

plice esperimento d'asta alle seguenti condizioni della sottodescritta realtà.

Condizioni

1. Lo stabile si vende nella metà competente all'esecutore pro indivisa colla metà spettante ad altri.

2. Nei primi due esperimenti si vende a prezzo non minore del relativo importo di stima, vale a dire a prezzo non minore di L. 6600 nel terzo a qualunque prezzo purché sieno coperti i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente deposita a mani della Commissione la somma di L. 1500.

4. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario aggiunge al fatto deposito la somma necessaria a completamento del prezzo di delibera.

5. La casa si vende nello stato in cui si trova senza alcuna garanzia da parte degli esecutori.

6. Le imposte eventualmente insolute ed ogni tassa di trasporto della proprietà stanno a carico del deliberatario.

Descrizione della casa da subastarsi.

Metà della casa d'abitazione sita in questa Città al civico n. 1821 anagrafico n. 2414 nella mappa stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. L. 536.79.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 19 novembre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 7004

2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Maria Rossetti fu Antonio possidente di Latisana contro Penzo Vincenzo fu Alvisè ed Iva Caterina coniugi di Latisana, nel giorno 23 dicembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, alle condizioni che si rendono ostensibili presso questa Cancelleria.

Immobili da venderli.

Casa in Latisana in mappa al n. 36 di pert. 0.14 rend. L. 14.30 all'anagrafico n. 406 rosso, suo valore fior. 201.03 pari ad it. L. 496.40.

Terreno aratorio arb. vit. in mappa di Latisana, porzione del n. 2523 ed al peritale n. 1963 di pert. 1.70 rend. L. 0.34. Livellario al Comune di Latisana, suo valore fior. 52.20 pari ad it. L. 128.88.

Dalla R. Pretura

Latisana, 28 ottobre 1869.

Il R. Pretore

ZILLI.

G. FERRUCCIS ORIULAJO UDINE.

Grande deposito di Orologia Pendolo da caricarsi ogni otto giorni da L. 25 a L. 40
Il medesimo genere battente ore e mezza ore . . . 35 . 60
Orologi Americani della premiata Fabbrica di Wilson e Comp. di New York . . . 20 . 35

Providenza - The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.
Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B. (con partecipazione all' 80 O/o degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2,20 per ogni L. 100 di capit. garant.	
a 30	2,47
a 35	2,82
a 40	3,29
a 45	3,91
a 50	4,73

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis. II.

Salute ed energia restituite senza medelina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituali, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), cruxioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essi è pane il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odessa di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunotto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni, io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunotto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica da Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lente ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo; trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, neresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Saint-Romain des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica da Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPART, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Waleon, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 e chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Pregiatissimo signore,

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento d'orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori meriti della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, sindaco.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

SPECIALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Mediche.



Spirito Aromatico DI CORONA del D. BERINGUIER (Quintessenza d'Acqua di Colonia) In Boccette 3 fr. e 2 fr.

Di superior qualità — un odorifico per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

D. Borchardt SAPONE DI ERBE provatissimo come mezzo per abbellire la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentigini, pustole, nei, bitorzoletti, effluvi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pacchetti da 1 fr.



D. BERINGUIER TINTURA VEGETABILE per tingere i capelli e la Barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli in ogni colore. In astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12.50.

Prof. D. Lindes POMATA VEGETABILE IN PEZZI Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — In pezzi originali di fr. 1.25.

D. KOCH protomedico del R. Governo Prussiano DOLCI DI ERBE PETTORALI Rimedio efficacissimo contro la tosse, rancore, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 1.70 e di 85 centesimi.

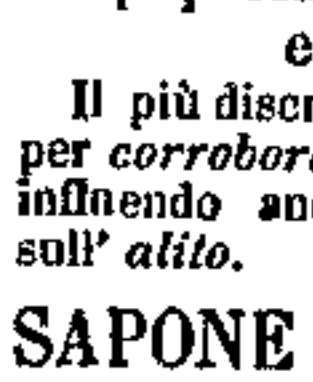
Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono a UDINE genuine esclusivamente da Giacomo Comessatti farmacista a S. Lucia, e nella Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e poi in tutte le buone farmacie della Provincia.



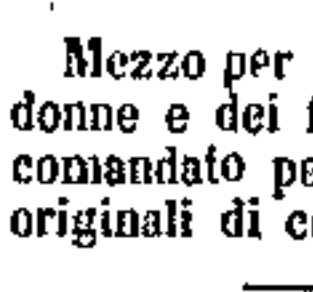
D. BERINGUIER OLIO DI RADICE D'ERBE In boccette di fr. 2.50 sufficienti per lungo tempo. Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare corroborare e abbellire i capelli e barba impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.



D. SUIN DE BOUTEMARD Pasta Odontalgica in 1/4 pacchetto e 1/2 di fr. 4.70 e cent. 85



Il più discreto e salutare mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.



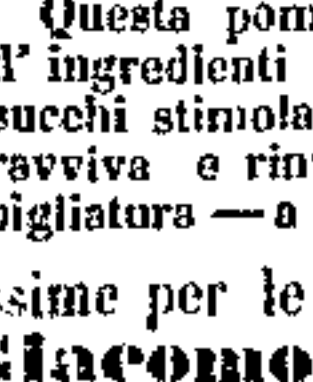
SAPONE BALSAMICO D'OLIVE Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero — in pacchetti originali di cent. 85.



D. HARTUNG OLIO DI CHINACHINA Consiste in un decotto di chinachina finissima, mescolato con oli balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli — a fr. 2.40.



D. HARTUNG POMATA DI ERBE Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2.40.



POMATA DI ERBE Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capigliatura — a fr. 2.40.